QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 01-06-2012
Pagina 24
Foglio 1

www.ecostampa.it

Giuliano Cazzola*

IL COMMENTO

UNA LEGGE MACIGNO

MARIO *Monti e i suoi tecnici hanno iniziato la loro attività come un 'governo di tutti'; oggi, somigliano sempre più ad un 'governo di nessuno'. I gruppi della 'strana' maggioranza lo appoggiano per disperazione piuttosto che per effettiva convinzione. Così, anche i suoi atti sono divenuti ormai una sorta di 'res nulius' da cui prendere il prima possibile le distanze, anche quando si è costretti a votarli. E' in tale contesto che il Senato, dopo ben quattro voti di fiducia su altrettanti blocchi di norme, ha approvato il disegno di legge Fornero sul mercato del lavoro: un testo di 77 articoli che rivoltano come un guanto i rapporti di lavoro, gli ammortizzatori sociali, le politiche attive e i relativi strumenti operativi. Tutto il diritto del lavoro, insomma. Ora il disegno di legge arriva alla Camera dove la conferenza dei capi gruppo ieri ha già frustrato le aspettative del governo — che aveva chiesto di portare il provvedimento in Aula entro giugno — rifiutandosi di cambiare il calendario già fissato. Se ne parlerà quindi non prima di luglio, ammesso e non concesso che a Montecitorio siano disposti a 'blindare' il testo per evitare una terza lettura. La 'blindatura' sembra essere l'orientamento dei vertici dei partiti di maggioranza. Ma la decisione non è facile, perché, nonostante il buon lavoro compiuto dal Senato nel senso della riduzione del danno, la riforma Fornero rimane un provvedimento complessivamente non solo sbagliato, ma dannoso. In una situazione in cui l'economia è in ginocchio (ancor più dopo il terremoto che sta distruggendo il cuore produttivo del Paese) non ha senso complicare la vita delle imprese sul terreno delle assunzioni in nome di una lotta tutta ideologica alla precarietà, destinata soltanto a deprimere ancor più l'occupazione giovanile, a fronte di un pasticcio (dal punto di vista tecnico-giuridico, innanzi tutto) riguardante la nuova disciplina dei licenziamenti individuali. Purtroppo, anche i tecnici hanno imparato a fare politica. Monti sa bene di disporre di un potere di condizionamento dei partiti e difende il provvedimento su cui il suo gabinetto ha messo la faccia. Con ogni probabilità, quindi, su di un diritto del lavoro già farraginoso, ostile alla cultura della impresa, incomprensibile per gli investitori esteri, come quello italiano, cadrà il macigno di una legge inutile, ma ingombrante. Dei cui effetti negativi faticheremo a liberarci.*

* Pdl vice presidente
Commissione Lavoro della Camera

economia

Lavoro, il Senato vara la riforma
Monti accelera e pensa alla fiducia

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.